

## Tutto Berlusconi

Cosa vogliono nascondere



5 settembre 2008: il dossier de «l'Unità»

### «L'Unità» un anno fa: patto con Gheddafi e affari bipartisan

«L'Unità» non ha atteso un anno per raccontare il «non scritto» dell'Accordo di amicizia Italia-Libia. E per questo siamo stati querelati dall'ambasciatore libico a Roma. Cemento e pipeline. Commesse d'armi e infrastrutture. Contratti miliardari per

aziende pubbliche e private italiane, da Finmeccanica all'Impregilo. Una storia che si proietta anche in Italia: storia di partecipazioni azionarie di fondi libici in banche, Tv, industrie, società sportive... Un anno fa ad accompagnare Berlusconi nella tende di Gheddafi per gli ultimi «ritocchi» al Trattato è uno storico socio di affari del Cavaliere: Tarak Ben Ammar.

→ **Putin, le escort e il Vaticano** Nessuna risposta sulle «relazioni pericolose», lo sconcerto del mondo

→ **«Un Paese in trappola»** Un sistema blindato: le minacce alla stampa, il business e il controllo delle tv

# I misteri e i silenzi del pericolo-Berlusconi

**Domande da mezzo mondo. Avanzate dai più autorevoli quotidiani e settimanali internazionali. Che investono l'etica pubblica di Presidente del Consiglio. Domande che si scontrano con le reticenze del Cavaliere.**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Il Cavaliere reticente. Un fenomeno che imbarazza, disorienta, inquieta, sgomenta i media di mezzo mondo. Quello democratico. Un mondo - dell'informazione, scritta e televisiva, di sinistra, centro, destra - che non si è trovato mai, davvero mai, a dovere fare i conti con un «Alieno» silente. Al secolo Silvio Berlusconi. Colui che è riuscito laddove non osarono Bill Clinton, Ronald Reagan, Bush padre e figlio, John Major, Margaret Thatcher, Francois Mitterrand.. (solo per citare alcuni leader mondiali): rispondere col silenzio alle domande che riguardavano gli affari o la vita privata di chi è chiamato a svolgere un ruolo di primissimo piano nel governo di un Paese. Un silenzio pesante. Un silenzio che sgomenta. Un silenzio - quello di Silvio Berlusconi - che i più autorevoli quotidiani e settimanali internazionali non hanno accettato. Incalzandolo. Con domande. E anche con risposte. Inquietanti. Imbarazzanti. Per il Cavaliere indaffarato. E per l'Italia berlusconizzata.

Dal «Noemi gate» alle notti di Palazzo Grazioli. Dagli strani affari con gli amici Vladimir (Putin) e

Muammar (Gheddafi), al tentativo di silenziare i portavoce europei. Dal controllo, diretto o indiretto, dei grandi mass media all'«affaire Boffo»: non c'è dossier caldo che riguarda il premier italiano a non essere stato sviscerato dalla stampa estera. Con domande. Rimaste, tutte, sempre, senza risposta.

#### ESCORT E NON SOLO

«Il pericolo rappresentato da Berlusconi è di ordine diverso rispetto a Mussolini. È quello dei media che rendono meno seri i contenuti della politica, sostituendoli con l'intrattenimento. È la spietata demonizzazione dei nemici e il rifiuto di garantire indipendenza alla concorrenza. È quello di mettere una fortuna al servizio della creazione di un'immagine forte, fatta della rivendicazione di infiniti successi surrogati da sostegno popolare». Le considerazioni del *Financial Times* racchiudono e danno spessore allo sgomento dei media mondiali nei confronti del Cavaliere renitente. E imperante. Non è solo il premier-papi a creare sgomento. È il Berlusconi «affarista». È il premier che scende in guerra contro le istituzioni europee. È il politico «pericolo pubblico» (*El Pais*). È il potente che, per attaccare chi lo critica (l'ex direttore di *Avvenire*, Dino Boffo), sta «ignorando il proprio Paese, messo duramente alle corde dalla crisi finanziaria (*New York Times*). È l'uomo-presidente le cui «scappatelle imbarazzano la Chiesa e il Vaticano» (*Le Monde*). Quei silenzi inquietano. E danno conto di un'atmosfera sempre più asfissiante. «Vi-



«Potere e amore», così titolava il settimanale tedesco «Stern»